

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO C
V Domenica di Quaresima e I della liturgia delle ore

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
13 DOM	V Domenica di Quaresima S. Arrigo Grandi cose ha fatto il Signore per noi Is 43,16-21; Sal 125; Fl 3,8-14; Gv 8,1-11	07.30 • Pietro Omero Proietti • Mariolino Pischedda 10.00 • Anita Mulas 1° Anniversario • Wilma Casu 17.30 Rosa Murreli
14 LUN	S. Matilde regina Con te, Signore, non temo alcun male Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11	17.30 • Attilio e Adalgisa • Severino e Cristian 18.30 Incontro Ragazzi Cresima
15 MAR	S. Longino Signore, ascolta la mia preghiera Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30	8.30 Ciampichetti Alfiero
16 MER	S. Eriberto vescovo A te la lode e la gloria nei secoli Dn 3,14-91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42	17.30 • Antonio Mulas • Francesco Ladu e Assunta Mascia
17 GIO	S. Patrizio Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59	16.30 Adorazione OVE 17.30 • Maria Angela Ladu (trigesimo) • Fam. defunti Piras – Mancosu e P. Antonio 18.30 Incontro catechiste
18 VEN	S. Alessandro di Gerusalemme Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42	17.30 • Felicina Piras (Trigesimo) • Gigina Schirru 18.00 Via Crucis
19 SAB	S. GIUSEPPE, SPOSO B.V. MARIA In eterno durerà la sua discendenza 2Sam 7,4-16; Sal 88; Rm 4,13-22; Mt 1,16-24	17.30 • (In S. Antonio) Giovanni Cocco 2° Anniversario • Giuseppina Ladu e Giovanni Pili.
20 DOM	DOMENICA DELLE PALME S. Agostino Zahor Rong Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 23,56 	07.30 • Massimo e Alvide Cannas 09.30 Benedizione delle Palme in Piazzetta Roma. Seguirà Santa Messa solenne in Parrocchia. 17.30 • Maria, Raimondo e Fortunata Pani • Maria Pia Luzzitelli.

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46

e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

in cammino
La Voce di S. Andrea



Anno XXVIII - N. 11

www.parrocchiasandreatortoli.org

13 - 19 Marzo 2016



IL PUNTO...

L'amore di Gesù verso di noi si manifesta nel perdono che ci viene donato nel sacramento della Confessione. Quando, pentiti, ci inginocchiamo davanti al sacerdote, il Signore ci libera dal nostro peccato e ci dona la possibilità di una vita nuova. Sì, il Signore dice anche a noi: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

PREGHIERA

19 marzo Festa del Papà

Benedici, o Signore, il mio babbo!
Benedici la sua lunga e operosa giornata.
Concedigli la forza di affrontare il lavoro con serenità, di adempierlo con gioia, di concluderlo con soddisfazione.
Fa che tornando trovi nella sua casa pace per il suo riposo e nei nostri affetti il migliore compenso per il suo sacrificio.
Concedigli, anche per noi, una lunga vita rasserenata dal nostro affetto.

NEANCHE IO TI CONDANNO

va e non peccare più

E' l'ultima domenica di quaresima e il Signore ci invita ad incontrarci con Lui per fare esperienza del suo perdono e della gioia di una vita rinnovata dal suo amore, riconoscendo i nostri peccati e accostandoci al sacramento della Confessione, per essere riconciliati con Dio e con i fratelli. L'atteggiamento che dobbiamo avere non è quello dei farisei che tentavano ipocritamente di nascondere i loro peccati, ma quello della peccatrice che, consapevole del suo peccato, si affida alla misericordia di Gesù. Leggendo il brano del Vangelo notiamo come Gesù mette improvvisamente allo scoperto i peccati e l'ipocrisia dei farisei. Così, impauriti, se ne vanno, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani agli ultimi. Gesù aveva offerto anche a loro la possibilità di essere perdonati, ma essi, chiusi nel loro orgoglio e nella loro ipocrisia, si allontanano. Si allontanano dalla misericordia, si allontanano da Colui che avrebbe potuto rinnovarli, dare loro gioia e vita vera. Rimane solo la donna. Solo lei non fugge davanti alla misericordia e al perdono. Sa di essere peccatrice, ma crede nella bontà di Gesù. E infatti Gesù pronuncia il suo verdetto, non di condanna, ma di perdono: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". Gesù era l'unico che avrebbe potuto lanciare pietre contro di lei. Ma egli non è venuto per condannare, ma per salvare. Gesù non sottovaluta la gravità del peccato della donna, non le dice: "Non hai fatto niente di male, perciò non ti condanno". Il peccato è grande, ma il suo perdono è più grande. Egli è venuto a perdonarci perché non pecciamo più. Dice infatti alla donna: "Va' e d'ora in poi non peccare più".



Don Piero

S. GIUSEPPE, SPOSO B.V. MARIA *19 marzo*

E' sempre motivo di grande gioia celebrare la solennità di San Giuseppe, casto sposo di Maria, padre putativo di Gesù, patrono universale della Chiesa. La sua bella figura ha suggerito ai cristiani l'idea di unire in questo giorno anche la festa del papà. Abbiamo quindi tanti motivi per sospendere in un certo senso la Quaresima e fare festa. Ci rimane però da comprendere il messaggio che san Giuseppe ci invia, e imparare da lui per la nostra vita. Il 19 marzo è una festa importante! In ogni parentado c'è almeno un Giuseppe da festeggiare. In questo giorno la Chiesa vuole festeggiare proprio lui. Lui non ci invita a pranzo, non ci stura la bottiglia, ma in compenso ci dà l'esempio della sua vita: una vita buona, onesta, laboriosa. E ci ha lasciato l'esempio della fedeltà alla missione delicatissima che svolse nel piano universale della redenzione degli uomini. I vangeli ci raccontano poco di lui. Gli evangelisti dedicano a Giuseppe un aggettivo stupendo: lo indicano come l'uomo giusto. Noi oggi diremmo un galantuomo. E i galantuomini sono una rarità. *"San Giuseppe merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere custode è la caratteristica di Giuseppe: è la sua grande missione. Cari fratelli e sorelle, la missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del padre. Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti - che sono padri -, e coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società."* (Papa Francesco: Udienza Generale 19 marzo 2014).



Rinnoviamo i più cordiali auguri nella fede ai fidanzati, agli sposi, ai papà, ai Giuseppe, alle Giuseppine, ai Beppe e ai Pepponi.

VIA CRUCIS

Ogni Venerdì - ore 18.00

Dopo la S. Messa Vespertina
Chiesa parrocchiale
S. Andrea

Venerdì 18 Marzo -
Ore 18.00

Rione centro storico



Domenica delle Palme

In piazzetta Roma
Ore 09.30

Distribuzione
e benedizione delle Palme

In processione verso la Parrocchia
e solenne celebrazione
della Santa Messa.

IL SANTO PADRE

La voce di Francesco...

"Dio ci ha creato in piedi alzati!"

di Marco Ladu



Papa Francesco ha celebrato oggi, 4 marzo 2016, nella Basilica Vaticana, una Liturgia Penitenziale che apre lo speciale momento chiamato "24 ore per il Signore", promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, vissuto in concomitanza in numerose diocesi del mondo, alla vigilia della IV domenica di Quaresima, Domenica in Laetare. Nella sua omelia il Santo Padre, partendo dal brano del Vangelo (Mc 10, 46-52) in cui è narrato l'episodio del cieco Bartimeo, ha sottolineato due conseguenze del peccato: l'isolamento e l'impoverimento. Una cecità dello spirito che ci impedisce di vedere l'essenziale, che porta la nostra attenzione sul superficiale e inesorabilmente ci conduce all'insensibilità verso gli altri. Ma Gesù passa e la sua luce ce ne fa percepire la mancanza, è il primo passo - ha detto il Papa - della nostra guarigione, aggiungendo: "riconosciamo di essere mendicanti dell'amore di Dio, e non lasciamoci sfuggire il Signore che passa". E senza paura lasciamo ciò che ci dà sicurezza, non rimaniamo seduti, rialziamoci, "ritroviamo la dignità di figli amati che stanno davanti al Signore per essere da Lui guardati negli occhi, perdonati e ricreati".

LE OPERE DI MISERICORDIA

Seppellire i morti

Cristo non aveva un luogo dove posare il capo. Un amico, Giuseppe d'Arimatea, gli cedette la propria tomba. Non soltanto, ma ebbe il coraggio di presentarsi a Pilato e di chiedergli il corpo di Gesù. Partecipò anche Nicodemo, che aiutò a seppellirlo (Gv 19, 38-42).

Seppellire i morti sembra un ordine superfluo, perché, di fatto, tutti vengono seppelliti. Però, per esempio, in tempo di guerra può essere una necessità pressante. Perché è importante dare una degna sepoltura al corpo umano? Perché il corpo umano è stato dimora dello Spirito Santo. Siamo "tempio dello Spirito Santo" (1 Cor 6, 19).

Continuiamo a realizzare

"su Nenniri"

espressione

della nostra fede pasquale

